

IL MIO SENSO DEL PERDONO

Rosanna

Io sono riuscita a perdonare, nonostante abbia avuto molte ferite nella vita, molte delusioni e tante persone che hanno approfittato di me.

Non è stato facile, ma mi ha dato un senso di liberazione da tutto il male che mi opprimeva.

Ma c'è una cosa che non riesco ancora a fare: perdonare me stessa!

I miei sensi di colpa mi assalgono tutto il giorno, gli occhi si riempiono di lacrime e le giornate diventano pesanti.

Con l'aiuto di Dio, vorrei tanto riuscire a perdonarmi per tutti gli errori che ho commesso, per il male che ho fatto ai miei cari.

So che Dio mi ha perdonato, ma avere la certezza mi sembra impossibile. Per questa mia incertezza chiedo scusa al Signore, che conosce le mie fragilità.

Il mio più grande augurio che faccio a me stessa e a chi voglio bene è di riuscire ad abbandonarmi completamente fra le Sue braccia, perché so che Dio mi ama e che lavora per me.

E' la storia di Maria, che, giovane ragazzina, viene molestata gravemente da un familiare stretto. Non ne parla con nessuno, ma coltiva nel suo cuore odio profondo.

La vita continua: Maria si sposa, ha due figli, un maschio e una femmina. Per provvedere meglio a loro, si trasferisce dal paese d'origine in Italia lasciando i figli con il padre e la nonna.

Più tardi viene a sapere che anche la figlia ha subito da uno zio la sua stessa offesa. Lo zio le ha ordinato di tacere a tutti quanto accadeva, pena l'uccisione della mamma. La figlia tenta il suicidio e accusa la mamma di averla abbandonata.

Mamma e figlia però riescono a parlarsi, a raccontarsi a vicenda quanto è accaduto e a perdonarsi vicendevolmente.

In Maria tuttavia esplode l'odio antico per quanto subito personalmente, esaltato dall'odio nuovo verso l'aggressore di sua figlia.

E' pronta a tornare al suo paese per vendicarsi e uccidere.

Ma...Per Maria arriva il carcere, dove incontra delle persone che ascoltano le sue confidenze. Dio entra nella sua vita e le parla anche attraverso loro.

Maria capisce che il Signore l'ha fermata nel suo desiderio di vendetta e Lo ringrazia per averle fatto capire che cosa è il carcere. Da allora Maria ripensa in una luce nuova gli avvenimenti della sua vita e a poco a poco con il cuore pacificato perdona a chi ha fatto del male. Adesso, se incontrasse quella persona si dice disposta a invitarlo a pranzo.

Racconto la mia storia, che assomiglia molto a quella di tante altre donne.

Sono nata in una famiglia normale: i miei genitori mi volevano bene, i miei fratelli e sorelle pure. Le mia era una famiglia numerosa. Non mi mancava nulla, anzi mi sentivo fortunata, perché avevo la possibilità di frequentare una buona scuola.

Ero però irrequieta e probabilmente la mamma s'era accorta che qualcosa mi agitava. Infatti io mi ero infatuata di un uomo che aveva dieci anni più di me. Io ne avevo 15. Mia madre s'era molto preoccupata, perché sapeva che era un uomo violento. Io però non volevo saperne di lasciarlo. Quando ho detto a mia madre che mi aveva messo incinta, lei mi ha chiesto di abortire. Nel fare l'ecografia però avevo visto il mio bambino, che sembrava tendermi la sua manina. Non riuscivo a togliermi dagli occhi quell'immagine. Ero sul lettino quasi pronta per l'intervento quando sentii fortissimo il bisogno di stare dalla parte del mio bambino. Con la scusa di andare ai servizi scappai dall'ospedale e da casa. Seguii l'uomo di cui mi credevo innamorata. La vita di ogni giorno però mi diceva che l'unica cosa che contava per me era mio figlio. Per un anno sopportai violenze fisiche e morali, alla fine ancora una volta scappai.

Arrivai in Italia sperando in un lavoro. Il mio uomo mi aveva insegnato a rubare e io lo feci anche per aiutare mia madre che era seriamente ammalata. La vita è dura quando si è soli.

Andai in Francia... Non durò molto e tornai da mia madre, che nel frattempo era peggiorata. Prima di morire mi chiese perdono per avermi chiesto di abortire e chiese perdono al nipote che non sapeva nulla. Fu grande la commozione di tutti.

Io compresi quanto mi avesse amata anche in quel frangente e la perdonai.

E lei mi perdonò tutti i miei errori.

Voleva però esser sicura che la mia vita non fosse un calvario troppo duro e mi chiese di non aver più nulla a che fare con l'uomo con cui vivevo, padre della mia bambina. Glielo promisi.

Io porto ancora nel corpo i segni dei maltrattamenti subiti da lui. Quei segni però mi impegnano a rinnovarmi ogni giorno.

Ringrazio il Signore per l'esperienza del carcere, perché qui ho imparato ad amare veramente, a perdonare e a perdonarmi per trovare la vera pace.

Penso di essere sulla strada verso il bene....